

1739 Puzh



**MARIA  
DE RUDENZ**  
DRAMMA TRAGICO IN TRE PARTI

**FIRENZE**  
PRESSO GIUSEPPE GALLETI  
In Via Porta Rossa.

CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO VENEZIA  
FONDO TORREFRANCA  
LIB 2355  
BIBLIOTECA DEL

**MARIA  
DE RUDENZ**

DRAMMA TRAGICO IN TRE PARTI

da rappresentarsi nell' **D. e R. Teatro**

**IN VIA DELLA PERGOLA**

*L'Autunno del 1839.*

SOTTO LA PROTEZIONE DI S. A. I. E R.

**LEOPOLDO II.**

**GRAN-DUCA DI TOSCANA**

*Sc. Sc. Sc.*



**FIRENZE**

*Presso Gius. Galletti Via Porta-Rossa*

CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO  
FONDO TORREFRANCA  
LIB 2355  
BIBLIOTECA DEL  
VENEZIA



## ORCHESTRA

*Maestro e Direttore dell'Opera*  
Sig. PIETRO ROMANI

*Capo e Direttore di Orchestra*  
Sig. ALAUNDO BIAGI

*Primo Violino*  
Sig. GAETANO BEUCAOLI

*Primo Violino di Concerto*  
Sig. RANIERI MANGANI

*Primo Violino dei Balli*  
Sig. CARLO FERRANTE

*Primo Violino dei Secondi*  
*Primo Violoncello*  
*Primo Contrabbasso*

Sig. LUIGI PECORI  
Sig. GUIGLIELMO PASQUINI  
Sig. FRANCESCO PARI  
*al Servizio di S. A. I. e R.*

*Prime Viole*

(Sig. FRANCESCO MINIATI  
Sig. TOMMASO TINTI

*Primo Oboe*

Sig. EGISTO MOSELL  
*al Servizio di S. A. I. e R.*

*Primo Clarinetto*  
*Primo Flauto ed Ottavino*  
*Primo Corno*

Sig. GIOVANNI BIRGONI  
Sig. CARLO ALESSANDRI  
Sig. ANTONIO TOSORONI

*Primo Corno di 2da. Coppia*

*al Servizio di S. A. I. e R.*

*Primi Fagotti*

Sig. LEOPOLDO BOANCHI  
(Sig. PIETRO LUCINI  
Sig. CARLO CHAPUT

*Primo Trombone Concertista*

Sig. GIOVACCHINO BIRGONI  
*al Servizio di S. A. I. e R.*

*Primo Trombone*

Sig. DEMETRIO GIOVACCHINI  
Sig. PIETRO MATTEOLI

*Prima Tromba*  
*Ostende*  
*Timpanista*

Sig. DEMETRIO CATAPLARO  
Sig. LEOPOLDO LIBONI

*Suggeritore* Sig. CARLO PRUNER

*Pittore Scenografo* Sig. GIOVANNI GIARDI

*Pittore Figurista* Sig. GAETANO PIATTOLI

*Pittore Costumista* Sig. DAVID GALLIERI

*Macchinista e Illuminatore* Sig. COSIMO CAROVETTI

*Attrezzista* Sig. GIUSEPPE CECOSI e C.<sup>a</sup>

*Copista della Musica* Sig. FRANCESCO MINIATI

*Il Vestiario di proprietà del* Sig. ALBIS LANARI

*Diretto dal* Sig. VINCENZO BATTISTINI

## PERSONAGGI

MARIA de RUDENZ

*Sig. Giuseppina Streponi*

MATILDE di WOLF, di lei cugina

*Sig. Faustina Piombanti*

CORRADO WOLDORF

*Sig. Giorgio Ronconi*

ENRICO, suo fratello

*Sig. Leone Corelli*

RAMBALDO, vecchio familiare di casa Rudenz.

*Sig. Domenico Raffaelli*

Il Cancelliere di Rudenz.

*Sig. Alessandro Giachini.*

### CORI

Dame, Cavalieri, Armigeri e vassalli di Rudenz.

### COMPARSE

Dame, Cavalieri, Paggi, Armigeri.

L'avvenimento ha luogo in Elvezia nel Secolo XV.

La Poesia, e del Sig. *Salvadore Cammarano.*

La Musica è del Maestro Sig. Cav. *G. Donizzetti.*

*N. B.* si omettono alcuni versi per brevità.

## PARTE PRIMA IL TESTAMENTO

### SCENA PRIMA.

Sala d'un Ostello. A traverso delle spaziose invetriate scorgesi parte dell' Eremo d'Arau, presso l'Aar, e sull'altra sponda del fiume il Castello di Rudenz. Spunta il giorno. Odesi un lontano cantico.

Coro **L**aude all'eterno Amor primiero  
Fonte di luce, somma virtù,  
Che dissi appena in suo pensiero —  
Il mondo sia — e il mondo fu.  
Te dei celesti cantan le schiere  
Santo dei santi, e re dei re.  
Il tuono, i venti, il mar, le sfere,  
La terra e il cielo parlan di te.

### SCENA II.

*Corrado.*

*(Esso apre un verone, e guarda con ansietà sulla strada che conduce all'ostello)*

Egli ancora non giunge, e tu m'attendi,  
Adorata Matilde,  
Spirto sceso dai cieli a consolarmi!...  
L'ire placar del mio  
Destin perverso a te concesse Iddio!  
Ah! non avea più lagrime  
Il ciglio inaridito,  
Mancò la speme all'anima,  
La pace al cor ferito...  
Il ciel di fosco ammanto  
Per me si circondò.  
Valle d'amaro pianto  
La terra mi sembrò. —

Ti vidi, o cara, e in estasi  
 D' amor che l'anima invase  
 M'ami? ti dissi, e tacito  
 Il labbro tuo rimase,  
 Ma il guardo lusinghiero  
 Mi favellò d'amor...

Ahi l'universo intero  
 Mi parve un riso allor!

SCENA III.

Enrico, e detto.

Enr. Fratello!...

Corr. Enrico!... (*Abbracciandosi l'un l'altro con tutta la tenerezza fraterna*)

Enr. Appena

Il foglio tuo mi giunse,  
 Volai dal campo ad abbracciarti... Un lustro  
 Volge che più non ti rividi!

Corr. Oh quante

Il viver mio turbato  
 Procellose vicende!

Enr. Qui la fama  
 Rapitor di Maria ti disse

Corr. Il vero

• Disse. La chiesi al padre: ah! pria, l'altero  
 • Conte rispose, pria svenarle.

• Enr. Ed essa?...

• Corr. Meco fuggi... l'italo suol ne accolse...

• O veneta laguna,  
 • Stupor del mondo, ed incantato specchio  
 • Del tuo ciel di zaffiro, • me felice  
 • Vedesti!... Ahi, breve sogno  
 • Furo i contenti miei!

• Come!

• Corr. Tradito

• Dall' infedel...

Enr. Che sento!...

Corr. «Era vestito  
 • Di fosca notte il mondo, e la spergiura  
 • Calar vidi furtiva entro il solingo  
 • Domestico giardino... — Lo crederesti?  
 • Ivi un uom l'attendea! »

Enr. « Cielo! E che festi!

• Corr. Nel cor segreto divorai lo sdegno...  
 • Sul Tebro la condussi, ed ambo scesi  
 • A visitar le catacombe... (*Reprimendosi come inorridito*)

• Enr. Oh! segui!

• Corr. Nel sotterraneo laberinto arcano  
 • Di quell'orride volte a morte in braccio  
 • Qui sei, le dissi, e rinfaciai l'ioiqua  
 • Del turpe inganno; mendicata scusa  
 • Ella movea, che dal terrore a mezzo  
 Fu tronca: svenne...

• Enr. E tu?...

• Corr. Viva sepolta

• L'abbandonai.

• Enr. Gelo d'orror!

• Corr. Ma colta

• L'anima mia da subito rimorso  
 • La guida rintracciò, che secondato  
 • Il mio disegno avea, premio novello  
 • D'oro gli porsi, e giuramento ottenni  
 • Ch'egli a morte la vittima ritolta  
 • Avrebbe.

• Enr. Quindi!

• Corr. La romana spiaggia

• Lasciai, di terra in terra  
 • Vagando ognor sotto mentiti nomi,  
 • Onde di me colei  
 • Smarrisse ogn'orma.

Enr. Sventurato! — Eppure

Di tua letizia in seno

Tu m'appellasti!

Corr.

Ed or son lieto appieno  
Di mie sciagure un angelo  
Consolator trovai,  
Qui del passato immemore  
Un'altra volta amai...  
Torna, si torna a splendere  
De' giorni miei la stella!  
Sara mia sposa l'orfana  
Di Wolff.

Enr.

(Oh colpo!) Ed ella

T'ama?...  
Corr.

Quant' io l'adoro.

Enr.

(Matilde!... oh rio martir!...

Enr.

Io l'ho perduta!... io moro...  
Corr.

Moro, e nol posso dir!)

Corr.

Ah! non esprime il detto

L'ardor che in noi s'apprese!

Così potente affetto

Non mai due cori accese!

Il suo pensiero è il mio...

Abbiamo un sol desio...

Vivo per lei soltanto,

Ella respira in me.

Enr.

(Chi mai, chi fu serbato

A piè crudel tormento!...

Il core ho lacerato

Da cento colpi, e cento!...

Ed, ah! qual man brandisce

L'acciar che mi ferisce!... —

Per consumarla in pianto

La vita il ciel mi diè!)

Corr.

Andiamo... in quel soggiorno (accennando il Castello di Rudenz)

Essa mi attende.

Enr.

In quello!...

Corr.

Matilde al nuovo giorno

Signora è del castello,

Del padre di Maria

Tal fu la legge estrema... —

Ah! non tardiam la mia

Felicità suprema... —

Donna, fia tolto il velo

Che mi nascose a te,

Quindi all'altare...

Enr.

(Oh cielo!)

Corr.

Vieni...

Enr.

(Son fuor di me!...)

Corr.

Fratello!... Enrico! abbracciarmi,

Dividi il mio contento...

Ah! tu non puoi comprendere

Il ben d'un tal momento!... —

Già col desio d'amore,

Vola a Matilde il core...

Tutto il piacere io godo

Che Dio pel ciel credè!

Enr.

Appien comprendo il giubilo

Di tua beata sorte!...

Divido teco i palpiti.

Invidio a tue ritorte:

(Son troppo sventurato...

M' astringe orrendo fato

A maledir quel nodo

Che Dio tra uoi formò!

(partono)

SCENA IV.

Galleria nel Castello di Rudenz: molte porte laterali, ed una in fondo di cui la cortina è abbassata: sopra una parete il ritratto del l'ultimo Conte di Rudenz.

Rambaldo indi Maria.

(egli si avvanza mestamente)

Surse il giorno fatal, nè di Maria

Novella giunge? Ah, non menti la voce

Che in Roma estinta la dicea!... (Il corso de'suoi pensieri è interrotto da un suono di pianto; vol-

*gesi e resta colpito vivamente nel vedere una donna prostrata innanzi al ritratto, ed aspersa di amarissime lagrime)*

Chi piange

Innanzi a quell'imgo  
Del mio spento signor? Donna, la fronte  
Solleva. — Che!...

*Maria* Tacqueta...  
Non appellarmi. Per la via segreta,  
Che sotterranea del castello aggiunge  
Ogni recesso, io qui traeva. Si taccia  
Un nome d'onta ricoperto. Ah! padre!  
Il tuo rigor dischiuse  
A me un abisso, a te l'avello!

*Ramb.* Ingiusto  
Il tuo rigor non fu! Vive Corrado  
A se medesimo ignoto:  
Egli nacque da tal, che morte infame  
Sul patibolo avea.

*Maria* Cielo!... E fia vero!...

*Ramb.* L'orribile mistero  
Presso a morir mi disvelava il Conte. —  
Ma dimmi, ov'è colui? Dopo la notte  
Che messaggier del padre m'accoglievi  
Nel veneto giardino, ambo apariste!

*Maria* La mia crudel ferita  
Perchè ricerchi? — Ah! notte!  
Cagion tremenda, o forse  
Pretesto vil d'atrocità sì nera,  
Che in rimemorarla ancor di morte il gelo  
Tutta m'agghiaccia!... Un velo (*presa daraccapri.*  
Sovressa... un velo. Abbandonata io fui,  
E del barbaro invan cercai sinora  
Investigar le ascose tracce!

*Ramb.* Ancora.  
In tempo riedi. Un cenno  
Del padre tuo..

*Maria* Ne corse

La fama.

*Ramb.* Giunge di Matilde in breve  
Lo sposo...

*Maria* E giunga. Me desio non tragge  
Di terrena grandezza.  
Nel domestico tempio a gemer vengo  
Sul paterno sepolcro, indi m'aspetta  
Il convento d' Arau.

*Ramb.* Ciel!... Che dicesti!...  
E vuoi fra quelle mura?

*Maria* La vergogna celar di mia... sciagura.  
Sì, del chiostro penitente  
Cingerò per sempre il velo:  
Del mio cor la smania ardente  
Può calmar soltanto il cielo.  
Chiederò gemente a Dio  
Il perdono dell'error...  
Sarà tutto il viver mio

Un sol pianto di dolor. (*odesi lieta mu-*  
Vien lo sposo!... *sica.*

*Ramb.*

*Maria*

Dell'Eterno

Splenda un riso a questi nodi. —  
Ove giace il frat paterno  
Io mi traggo, e poscia... m'odi:  
Quando avrà la notte oscura.  
La sua veste in ciel spiegata,  
Del convento fra le mura,  
Vieni a trarmi inosservata. (*per part.*)

*Ramb.*

*Maria*

*Ramb.*

Deh! ti cangia... deh! m'ascolta...  
Non conosci ancor Maria? (*con tuono*  
E vivrai colà sepolta *risaluto*)  
La tua vita!

*Maria*

Oh breve fia. —

Se quel crudo rivedrai  
Che l'avello m'apprestò:  
Ella è spenta, gli dirai

Ma fedele a te spirò. —  
Sulla mia tomba gelida  
Tardi, ed invan pietoso,  
Nel suo rimorso a piangere  
Egli verrà talor ...

Al suono di quei gemiti  
Dell'ultimo riposo  
Fian deste le mie ceneri,  
E sentiranno amor!

*Ramb.* Ove ti tragge, o misera,  
Un forsennato amor! (*Maria parte*)

Qui de'vassalli move  
La schiera. — Oh come lenta  
Procede! oh come lo girar degli occhi  
È grave! Mal diresti  
Esser festiva la cagion che aduna  
Tal gente!

## SCENA V.

*La galleria si riempie di armigeri e vassalli  
di Rudenz.*

*Coro* Innanzi a sconosciuto Sire  
Chinar dovrem le fronti?

*Ramb.* Ah! sì: de' nostri Conti  
Tutta mancò la stirpe!

*Coro* Dunque spenta è Maria?

*Ramb.* Voi lo diceste.

*Coro* Oh certezza fatal!

*Ramb.* (Spenta pur troppo  
E l'infelice al mondo —  
Sta nel volto a ciascun dolor profondo!)

*Coro* Ah! che di pianto è questo,  
Non è di gioia il di!

Orrido vel funesto  
Il sol per noi copri!  
In sen del freddo avello  
Anche Maria dimora!

L'ultima speme ancora  
La morte a noi rapì...  
Ah! che di pianto è questo,  
Non è di gioia il di?

*Ramb.* Giunge il signor novello,  
Pianger nessuno ardisca...  
Si taccia, e s'obbedisca...  
Volle il destin così!

*Coro* Orrido vel funesto  
Il sol per noi copri!

## SCENA VI.

*Matilde circondata da' suoi paggi va incontro a  
Corrado, che si avvanza seguito da Enrico.*

*Corr.* Matilde...

*Mat.* (Chi vegg'io!) (*riconoscendo Enr.*)

*Ramb. e Coro* (Corrado!) (*Rambaldo  
si allontana inosservato*)

*Enr.* (Ah! sembra  
Celeste immagine agli occhi miei!...)

*Corr.* Felice

Oltre ogni dir son io!  
Quanto per me rinserra  
Di più caro la terra  
Mi stà dappresso! Mio fratello è questi.

(*Presentandolo a Matilde*)

*Mat.* Egli!... Enrico! — Tu dunque  
Sei?...

*Corr.* Corrado Waldorff. Una possente  
Region m'astrinse di celar sinora  
Qual fossi. — A te, Matilde (*ad Enr.*)  
Non era ignota!

*Enr.* Da tremenda pugna  
Reduce la mia schiera,  
Dimorò nel villaggio, in cui romiti  
Giorni traes Matilde. Il suo pensiero  
Allor fuggia dal basso mondo?

*Mat.* È vero...



Allor non m'appellava ad altre sorti  
Del Contè il cenno estremo.

*Corr.* Ogn'uom lo ascolti.

*Il Cancelliere del Castello.* « Del retaggio avito  
(*Leggendo ad alta voce il testamento*)

È l'arbitra Maria.

A lei Matilde raccomando, e sia  
Primo de' suoi doveri  
Secondarne la brama; e qual s'addice  
A patrizia donzella, e mia nepote,  
Locarla nobilmente  
D'Arau nel chiostro. Pur, se volge l'anno  
E mia figlia non riede,  
Scelga uno sposo, e del mio stato crede  
Matilde investo. — Il Conte  
Piero De Rudenz. »

*Corr.* Oggi  
Compie l'anno prefisso.

*Coro* (Ahi, dura legge!...)

*Enr.* (Ho sotto il piè l'abisso?)

*Mat.* Di Matilde lo sposo adorato  
In Corrado ciascuno rimiri:

*Corr.* Ah! giungesti momento beato  
Che affrettai con sì lunghi sospiri!

*Enr.* (Io mi perdo!... Fatal gelosia  
Le mie luci ricopre d'un vel!...)

*Mat.* Al signor che vi dono giurate,  
O vassalli, obbedienza e rispetto.

*Corr.* Com'io giuro, e voi tutti ascoltate,  
La mia fede, il mio tenero affetto....

#### SCENA VII.

*Après la porta in fondo; compare Maria,  
seguita da Rambaldo.*

*Maria* Empio, cessa, che t'ode Maria, (*Sorpresa  
generale*)

*Corr.* Non vaneggio!...

*Enr. e Coro* Maria! ....

*Mat.* Giusto ciel!...

(*Maria si avvanza gettando sopra Matilde  
un terribile sguardo; quindi si volge a  
Corrado in tuono d'ira concentrata*)

*Maria* Chiuse al dì per te le ciglia  
Qui deserto il genitore!  
E tradirne qui la figlia  
Tu volevi, atroce core!  
Nè l'Esterno ancor punisce  
L'alma rea che tanto ardisce?...  
Pena forse Iddio non trova  
Che pareggi il tuo fallir.

*Corr.* Se di Dio la man suprema  
A punirmi ho provocata,  
Già mi coglie pena estrema,  
Rivederti, o sciagurata. —  
Ma talvolta un fine arcano  
Tien sospesa quella man!  
Se non fosse, al mio cospetto  
Ti dovrebbe incenerir.

*Enr.* (Io son pari ad uom cui scende  
Già la scure sulla testa,  
Ed un grido, un cenno intende  
Che di morte il colpo arresta! —  
Ah! ne' palpiti che provo  
Al mio duol conforto io trovo!...  
Ed un raggio di speranza  
Mi colora l'avvenir!)

*Mat.* (Quello sguardo, e quello sdegno  
Ah! mi fe rabbrivir!)

*Ramb. C.* (Esprezzato il giogo indegno!...  
A noi riede il primo ardir!)

*Coro* Maria, di fidi sudditi  
Ricevi or tu l'omaggio.  
E tremi il temerario  
Che farti osasse oltraggio!

- Maria* Udisti? or va, mi libera  
Di tua presenza omai.  
Furo da te quest'aure  
Contaminate assai!  
Te poi, modesta vergine, *(Traendola  
al suo fianco)*  
Aspetta il sacro velo:  
Restar non puoi fra gli uomini,  
Cosa tu sei del cielo!
- Enr.* Donua!... *(Fremente a Maria)*  
*Corr.* E schernirla, o perfida,  
Osi!... Matilde è mia... *(Scagliandosi  
per riprenderla)*
- Coro* Che ardisci!...  
*Maria* Allontanatelo...  
Respinto a forza ei sia...  
*Mat.* Cedi...  
*Enr.* Per poco almeno...  
*Coro.* Esci...  
*Mat.* Ho la morte in cor!... *(come in  
atto di svenire)*
- Enr.* *(Cielo!..)*  
*Maria* Io trionfo appieno!...  
*Corr.* Son ebbro di furor!...  
*Maria* Il tuo core a me togliesti,  
Tolgo a te la donna amata...  
Infelice mi volesti?  
Io lo son... ma vendicata —  
Va, se il ciel che a te contrasta,  
Se a dividervi non basta,  
Sorgerà tra voi l'inferno...  
E l'inferno è tutto in me!
- Corr.* Godi pur... godrai per poco!...  
La tua gioja è fuggitiva:  
Stolta! apprendi che il mio foco  
Per ostacoli si avviva.  
Riedo in breve, riedo in armi

- La mia sposa a ripigliarm\*...  
E vedrem se poi l'inferno,  
Se può il ciel negarla a me.
- Enr.* *(Fra la speme ed il timore  
Ardo e gelo in un momento! ...  
Del fratello a questo core  
Quasi è gioja il rio tormento! ...  
Ahi! qual era, più non sono! ...  
Non m'intendo! ... non ragiono! ...  
Altro amor, l'amor fraterno  
Ha pur troppo estinto in me.)*
- Mat.* Mi separa, ed in eterno,  
O Corrado, il ciel da te!...
- Ram. e C.* T'allontana... ed in eterno,  
Se la vita è cara a te. *( respingono  
Corrado, che parte trascinato da Enr. Maria  
tragge seco Matilde dal lato opposto.)*

*Fine della parte prima.*

## PARTE SECONDA

## UN DELITTO

## SCENA PRIMA

Sala del Castello, la cui volta è sostenuta da grosse colonne; due entrate laterali ed una porta in prospetto, tutto spirante tristezza.

*Maria, da una porta laterale, Rambaldo dal fondo.*

*Maria* Ebben, colei?...  
*Ram.* Tuttora

La stessa! Tace nel suo duolo immersa,  
E piange.

*Maria* Udì l'irrevocabil cenno?  
Il cenno di Maria?

*Ram.* L'udi

*Maria* Che mai  
Risponde?

*Ram.* Piange.

*Maria* Un lustro io piansi! Ormai  
Fremo soltanto! Va, qui traggi Enrico;  
Ed il geloso incarco  
D'assicurar gli spaldi, ed ogni varco  
Del castello, rammenta. Il sai, fu vista  
Gente in armi dappresso! (*Ramb. esce per  
una porta laterale.*)

Avvi Corrado istesso  
Certo fra quella!... ma la preda invano  
Si tenterà strapparmi.

## SCENA II.

Enrico, e detta.

*Maria* T'avanza — Favellarmi  
Chiedesti, Enrico: parla,  
Che ti guida?

*Enr.* Pietà dell'infelice  
Matilde.

*Maria* Io servo alla paterna legge.

*Enr.* Ed osi un cenno ricordar, Maria,  
Che pervertisti, e che annullato fia  
In breve dal senato?

*Maria* Ma tardi! L'ombre sorgeranno, tratta  
Matilde a viva forza  
Sarà nel vicin chiostro.

*Enr.* Il rio disegno  
Non compirsi... la vittima strappata  
Presso all'ara ti fia, dinanzi al nume,  
Di crudeltà nemico...

*Maria* E chi tanto ardirà? Corrado?

*Enr.* Enrico.

Sappilo, in core avvampo,  
Mi struggo per Matilde...  
Se morir cento volte in sua difesa  
Potessi, cento volte  
Morrei, benedicendo  
Il mio destin.

*Maria* Che intendo!

L'ami?...

*Enr.* D'immenso amor.

*Maria* L'ami, e la cedi  
Al tuo rivale?

*Enr.* Al mio fratello. « Io vidi  
» Matilde, allor che orbata  
» D'ambo i parenti, e derelitta in terra  
» Volgea lo sguardo al cielo... e il ciel sembrava  
» Di sua beltade innamorato! Il core  
» Ne chiesi indarno! Piansi... al pianger mio  
» Ella rispose!... La pietà sovente  
» È foriera d'amor! Squillò repente  
» La tromba... io mossi al campo... e venne meco  
» Dolce lusinga!... Un fulmine colpito  
» M'avesse, pria che intender da Matilde  
» Riamato il fratel! .. — D'ogni conforto,  
» D'ogni speranza privo

» Tremenda vita a lui dappresso io vivo! »

Talor nel mio delirio  
Non veggio che il rivale...  
E corre involontaria  
La destra sul pugnale...  
Ed un pensier terribile  
Vien dall' inferno a me!

Inorridita l' anima

Rifugge a tanto eccesso!...  
Ah! son dannato a fremere!...  
Ad abborrir me stessol... —  
Donna, compiangi un misero  
Che soffre più di te!

*Maria* Tal segreto in petto io celo,  
(in tuono misterioso.)

Da temprar la tua sciagura.

*Enr.* Che di' tu! ...

*Maria* S' io lo rivelo,  
Senza offender la natura,  
Stringer puoi l'ambita mano  
Di colei che sì t' accese.

*Enr.* Ah! fia ver!...

*Maria* Ma il grave arcano  
Far non possa ad uom palese,  
Ove pria l' infido amante  
Non ritorni al mio cospetto.

*Enr.* Ei mi segue... in breve istante  
Io condurlo a te prometto...

*Maria* Riveder potrò l' ingrato! ...  
Rivederlo!... in breve!...

*Enr.* Ah! sì.

Ma l' arcan? ...

*Maria* Ti fia svelato:

*Enr.* Quando?

*Maria* Quando? — Al nuovo di.

*Enr.* Tu la speme in me ritorni! ...

Tu la vita in me ridesti! ...

La parola che dicesti  
Dalla tomba mi chiamò! —  
Come all' angel de' miei giorni  
Grato sempre il cor ti fia,  
Se Matilde sarà mia ...  
Se di gioia non morirò.

*Maria* Va... che tardi?... A me l' invia ...  
(Ove son!... che mai farò!...) (*Enr. parte*)

Olà ( *compariscano alcuni armigeri.*)

Corrado a me venir si lasci. ( *gli armigeri  
escono. Ella or passeggia a rapidi passi, or  
s'arresta in balla della più viva agitazione.*)

Che fu!... Son io!... Me stessa

In me non trovo! — Il senno fugge, il core  
Palpita più frequente! ...

Ogni stilla di sangue è fiamma ardente! —

« Questa peina d' affetti e di pensieri

« Calmar si cerchi... — ( *siede*) De' bollenti spirti  
( *dopo lunga pausa ed alzandosi.*)

» Scemò la possa... Non è ver! Più lieve

» Saria frenar de' venti

» Della fulgore il corso! — »

Amor, vendetta, gelosia, furore

Chi vincerà!... Corrado! *vedendolo sopraggiun-  
gere, e con accento passionato*)

Ha vinto amore!

SCENA III.

Corrado, e detta.

( *egli giunto innanzi a Maria s'arresta in  
silenzio, guardandola terribilmente.* )

*Maria* quel fero sguardo nel pensier mi sveglia  
Le caverne di Roma! Oh quale ingiusto  
Furor geloso t' avvampò! Scolparmi  
E deggio, e posso.

*Corr.* Inutil cura e tarda! —

Per te non vengo.

*Maria* Intesi! ( *reprimendosi.*)

Di lei favellerò. — Colà Matilde  
*(accennando la porta in fondo)*  
 Aspetta i cenni miei! Sposa del nume,  
 O d' un mortale andrà, che più la merta,  
 Nè men l'ama di te.

*Corr.* Questo mortale *(con ischerno)*  
 Nomasi?...  
*Maria* Enrico.

*Corr.* Mio fratel!

*Maria* No, tale  
 Egli non è.

*Corr.* Deliri!

\* *Maria* Odi! — Proscritto  
 \* In un co' suoi congiunti, Ugo di Berna  
 \* Il pargoletto figlio  
 \* Che mal regger potea nell' aspro esiglio,  
 \* Lasciò partendo alla pietosa cura  
 \* D' un amico fedel: questi sua prole  
 \* Creder fece il bambin: ma presso a morte,  
 \* E già corsi due lustri,  
 \* L' arcan dischiuse al padre mio, lasciando  
 \* Secure prove, onde potesse un giorno  
 \* Ugo suo figlio ravvisar.  
 \* *Corr.* Finisci. *(con orr. ansietà)*  
 \* *Maria* Ma, ben lo sai, di vili atroci colpe  
 \* Costui macchiato, sul germano lido  
 \* Fu spento dal carnefice.

*Corr.* Quel figlio  
 D' Ugo?...  
*Maria* Tu sei.

*Corr.* Mio padre  
 Un assassin!

*Maria* T'accheta...

*Corr.* Orrido gelo  
 Mi ricerca ogni fibra!

*Maria* Eterno velo  
 Covra l' arcan: distrutte

Ne fian da me le prove  
 Sempre lo stesso innanzi al mondo, ah! riedi  
 Pur con Maria qual fosti.

*Corr.* Che?

*Maria* Rimembra, infedel, quanto mi costi!  
 Fonte d'amare lagrime  
 Apristi agli occhi miei...  
 La fama, il padre, ah! misera!  
 Per te crudel perdei...  
 Pur non t'abborro, e supplice  
 Alle tue piante io cado...  
 Tutto m'hai tolto... ah! rendimi,  
 Rendimi almen Corrado...  
 E come il ciel s'adora,  
 Giuro adorarti ognor.

*Corr.* ( Ah! chi sopisce l'odio,  
 Chi l'ire in sen mi smorza?  
 Qual mai potere insolito  
 A lacrimar mi sforza! —  
 Quell' angoscioso gemito  
 Le vie del cor mi tenta!  
 Provo un arcano palpito  
 Che un' altra età rammenta!...  
 Così l'intesi allora  
 Che m'arse il primo amor! )

*(commosso all'estremo, fa un rapido movimento  
 per uscire Maria lo ritiene per la destra)*

*Maria* Parti?...  
*Corr.* ( Orribili momenti!... )

*Maria* E pietà di me non senti?...  
*Corr.* Sol pietà...

*Maria* Colei mi priva  
 D'altro affetto!... — E questa mano!...

*Corr.* Fia...

*Maria* Non dirlo. — Sin ch'io viva,  
 Traditor lo spero invano... —  
 Or che tardi? Avventa omai

Quell'acciaro in me, spietato...  
Ma risorger mi vedrai  
Truce spettro, insanguinato...  
Di tue nozze il giorno, il rito  
Di spavento colmerò.

E del talamo abborrito  
L'empie gioie troncherò.

*Corr.* Furor vano, stolti accenti!...  
Me non cangia una minaccia.  
Pria che fosco il ciel diventi  
Fia Matilde in queste braccia.

*Maria* \* Ah!... di rabbia son furente!...  
\* Me tu sfidi!... - Separarti  
\* Da Matilde eternamente  
\* Posso, iniquo, e pria che parti.

*Corr.* \* (Ciel!...)  
*Maria* Non pensi, sciagurato,  
In quel tetto il piè mettesti!  
Qui l'oltraggio invendicato  
Mai non fu!

*Corr.* Che dir vorresti?...

*Maria* De' terribili avi miei  
Seguirò l'esempio.

*(ella preme una molla, ed il piano al di sotto  
della porta in fondo sparisce.)*

Mira.

*Corr.* Qual abisso! *(ad un movimento di  
Maria le pietre si ricompongono)*

*Maria* Di colei

Fia la tomba.

*Corr.* No!

*Maria* Quest'ira

Che m'avvampa spegner vuoi?  
Vuoi salvarla?

*Corr.* Sì... Che imponi?

*Maria* Morirà sugli occhi tuoi  
Se vacilli, se t'opponi!...

*Corr.* Parla, parla.

*Maria* Dei giurarmi

Fede eterna, eterno amor.

*Corr.* Ah!

*Maria* Resisti!... E provocarmi

Forsennato ardisci ancor! *(lo stato di Corrado è qual d'uomo posto alla disperaz.)*

*Corr.* È d'altra il cor... nè frangere  
M'è dato i lacci suoi...

Barriera insuperabile

Pose il destin fra noi...

Desisti... non astringermi

A rio misfatto estremo...

Più che per lei non tremo,

Tremar tu dei per te!

*Maria* Giura, o l'istante orribile

Della vendetta è giunto!..

Distruggerà la vittima

Un cenno, un detto, un punto!

Fu mio quel cor, dev'essere

Un'altra volta mio...

Ora il destin son io:

Fuggir non puoi da me.

Giura.

*Corr.* Non mai...

*Maria* Non mai! - Matilde! *(chiam. verso  
la porta in prosp., e ponendo la destr. sulla molla.)*

*Corr.* Oh! cessa...

*Maria* Matilde...?

*Corr.* Tu lo vuoi! Mori... *(cava il pugnale)*

*Maria* Ah!

*Corr.* Che feci!...

## SCENA IV.

*Matilde dal fondo, Rambaldo, ed Armigero dalle porte laterali: tutti accorrendo.*

*Ramb. ed Arm.* Oh ciel!...

*Mat.* Che tenti?

*Ramb.* Ah perfido!... *(Accennando Corrado rimasto immobile e come stupidito dall'orrore)*

*Arm.* Mostro, paventa...

*(Alzando le spade sul di lui capo)*

*Maria* Fermate... L'impongo — Ch'ei viva..

*Mat. Ramb. Arm.* Vendetta! —

*Fine della parte seconda.*

## PARTE TERZA

## LO SPETTRO

## SCENA PRIMA

Atrio del castello. Da un lato cappella gentilezza, internamente illuminata: in fondo a traverso dell'intercolunio, veduta del parco lambito dal fumo: splende la luna.

*Molti Armigero e Vassalli di Rudenz, aggruppati a qualche distanza, dalla porta del tempio*

*Alcuni* Come un' ombra sepolcrale  
Scarmigliata, in bruno ammanto,  
Alla soglia nunziale  
Fu veduta errar d'accanto.

*Gli altri* Qual presagio! - E ancor vi fia  
Chi non tema di Maria  
La vendetta ed il furor

*I primi* Oh! se v'ha, non è Corrado,  
Che all'udirne ammutolisce,  
E si turba, e suo malgrado  
Trema tutto, e impallidisce.

*Gli altri* Non oblia però l'amore  
Cagion rea di lutto e pianto!  
Ma nel tempio il mancatore  
Tristi nodi forma intanto.

*I primi* Ad Enrico tale imene  
Parve ancor si sciagurato,  
Che fuggendo queste arene  
Ha il fratello abbandonato!..

*(odesi musica religiosa)*

*Tutti* Dilegniam... Si ceda il campo  
Alla gioja d'empio amor...  
Sarà breve come lampo;  
Se v'è un Dio vendicator! *partono*

## SCENA II.

*Enrico ansante e coperto di polvere dal fondo della scena, e Rambaldo dal tempo.*

Ramb. Tardi, ah tardi giungesti !.

Enr. E che !..

Ramb. Fu sciolto  
D'imene il voto.

Enr. Iniqua sorte !.. Oh ! dimmi  
Tu forse ?.. *(traendo alcuni fogli.*

Ramb. Riede il nuzial corteggio !..

Va... l'allontana... Io deggio

Recarmi altrove... ( Ah misera ! che fia,

Che fia di te!.. ) *(parte frettoloso*

Enr. L'ignoto messo adunque

Rambaldo a me spedia ? Prove fatali

D'alto mistero, ah ! perchè mai non v'ebbi

Un dì soltanto, un ora pria ? M'avverte

Il foglio annesso, che l'arcan sapea

Corrado, e quella face

Che m'arde in sen... Tacesti, o vil tacesti

Onde rapirmi l'adorata donna

Impunemente.

*(Il corteggio nuziale attraversa l'atrio)*

Orrida notte è questa !..

Benda feral mi copre i lumi !..

## SCENA III.

Corrado, Matilde, *Paggi con torcie accese, Dame, Cavalieri, e detto.*

Enr. Arresta.

*(a Corrado trattenendolo. Tutti gli altri proseguono il loro cammino con la sposa, salendo una scala che mette agli appartamenti della festa)*

Corr. Onde riedi ? che mai brami ?

Enr. Il tuo sangue.

Corr. Il sangue mio !..

Ah ! fratel !..

Enr. Fratel mi chiami ?

Nacqui forse, nacqui anch'io

Dal ribaldo, a cui la scure

Fè cader l'iniqua testa ?

Corr. Oh ! che intendo !... e sai tu pure

Verità così funesta !

Enr. N' ho le prove *(mostrandogli le carte)*

Un'altro arcauo

Tu sapesti ? quell'ardore,

Che mi strugge...

Corr. Ardisci, insano ? --

Cessa... taci ; o il mio furore...

Enr. Io lo sfido... *(entrambi colla mano sull'elsa)*

Corr. *(reprimendosi ad un tratto)* No... t'amai

Qual fratello... e t'amo ancor. --

Vivi... e fuggi.

Enr. Tu non sai

Di qual tempra è questo cor ! --

A me, cui financo la speme togliesti

Serebbe la vita supplizio di morte !..

Tu lieto frattanto i giorni trarresti

In sen di Matilde, beato consorte !..

No: fin che una stilla di sangue mi resta,

Indarno lo speri... oppormi saprò...

Fu scritta nel cielo condanna funesta ;

Ed uno fra noi più viver non può !

Corr. Il primo de' beni ancora t'avanza ;

Un core innocente !.. -- Di perderlo tremal !..

Non sai del rimorso quant'è la possanza

Non sai quanto è grave la mano suprema !

Ahil misero l'uomo di colpe bruttato,

Che al cenno dell'ira il ferro vibrò !

Eterna è la macchia del sangue versato...

Un fiume di pianto lavarla non può !



## SCENA IV.

*Alcuni Cavalieri e detti.*

*Cavalieri* Te, signor, Matilde appella.  
*Corr.* (piano ad *Enr.*) Vanne, e scorda un folle amore.  
 (in atto di partire)

*Enr.* Ferma, indegno...  
*Cavalieri* Qual favella?...

*Enr.* Siam rivali...  
*Cavalieri* Ciel... Che orrore!

*Enr.* Mio fratel, non è costui... (sorpresa nei Cavalieri)  
 Un infame, un assassino  
 Fu suo padre... Più di lui  
 Egli è vile. (Si slancia sopra *Corr.* gli strappa l'ordine dei Conti di Rudenz, e lo calp.)

*Cavalieri* Ah!..  
*Corr.* Rio destin!... (tremante di rabbia)

Tu colpevole mi rendi!  
*Cavalieri* (Egli d'onta lo coprì!...)  
*Enr.* Snuda il ferro. Ebben, che attendi?  
 Vieni. (accennando verso il parco)

*Cavalieri* Ah! pensa...  
*Enr.* Vieni  
*Corr.* Sì. (sguainando lo spada)

*Enr.* O tremenda gelosia  
 Che m'ardesti, e m'ardi ancora,  
 O furor dell'alma mia  
 Di sfogarvi è giunta l'ora: ---  
 Se alla sposa rieder vuoi  
 Nel mio sangue dei bagnarti... ---  
 Sommo ben mi fia svenarti,  
 Sommo ben mi fia morir.

*Corr.* Ch'ei snudar mi fe la spada,  
 Terra e cielo, io voi ne attesto,  
 Ah! l'orror su lui ricada  
 D'una pugna ch'io desto. ---

Notte, addensa i veli tuoi,  
 Copri tu sì fero evento... ---  
 Ah! di vincere pavento,  
 Non pavento di morir!  
*Cavalieri* (Ah! di morte i detti suoi  
 Furo acerba e ria disfida!  
 Tanto oltraggio sangue grida!  
 Sprona all'armi tanto ardir!) (entrano nel parco)

## SCENA V.

Magnifica galleria. Scala nel fondo, che mette ad altri appartamenti: da un lato la porta della stanza nunziale, dall'altro un verone. Le pareti sono inghirlandate di fiori, e da per tutto sfoggiano vaghe faci.

*Coro* O giovinetta sposa,  
 Soave sei, gentile!  
 Gentil come la rosa  
 D'un bel mattin d'aprile,  
 Soave al par di candido  
 Modesto gelsomin:  
 Sei grata più d'un'aura  
 Che spira dal giardino.

*Un paggio si accosta a Matilde, e le parla sommamente; ella sorge ed accompagnata da alcune dame, si ritira nella stanza sudd.*

## SCENA VI.

Corrado.

(Dopo un istante di cupo silenzio apre il verone, e getta via la spada)

Ah fra gli amplessi tuoi scordar Matilde  
 A me sia dato, qual orrendo prezzo  
 Essi costarol (odesi un gemito soffocato nella stanza di Matil.  
 Acuto mi feria

Grido gemente!... (*accorre verso la porta, ma ne retrocede raccapricciato*)  
Ah! che vedo! (*Ella è ritta immobilmente sulla soglia.*)

## SCENA VII.

Maria, e detto.

*Maria* Tel dissi che venuta  
Alle nozze sarei! che riveduta  
M'avresti accanto al nuzial tuo letto  
Eccomi. -- Tremi?

*Corr.* Ho il gel... di... morte... in petto!...

*Maria* Mostro iniquo, tremar tu dovevi  
In quel fero, in quell'orrido istante,  
Che a Matilde sull'ara porgevi  
Del mio sangue la mano stillante,  
Quando irato l'Eterno ascoltava  
Empio voto d'amore e di fe...  
Oh! se il tempio in quel punto crollava  
Scellerato, era meglio per te

*Corr.* Ah! di lei... di Matilde che festi?

*Maria* Entra, e vedi. (*spulancando la porta. Corrado vi si precipita, ma ritorna immantenerente coperto di estremo pallore, e con le chiome ritte sulla fronte*)

*Coro.* Gran Dio!... Trucidata!...  
O mia sposa!...

## SCENA ULTIMA

Rambaldo, Paggi, Familiari, Armigeri, e detti.

*Coro* (*ancor dentro*) Quai gridi son questi!...

*Corr.* Fu svenata Matilde!...

*Coro* Svenata!... (*uscendo.*)

Ahi! Maria (*spaventati ed in atto di fugg.*)

*Maria* Io volli

Si fiera vendetta.

*Coro* Oh!...

*Corr.* Che intendo!...

*Maria* L'arcano serbai  
Onde oppormi ad iniqui legami... —  
Gli ho spezzati! (*con riso feroce.*)

*Corr.* Ah perversa!... E vivrai?... (*come per trarre la spada, ma non trovandola si avventa ad alcuno per impadronirsi d'un brando.*)

Un acciaio... (*e trattenuto.*)

*Maria* Tu spenta mi brami!...

Sarai pago...

*Ramb.* Che dici!...

*Maria* La vita,

Che abborrisco... già fugge da me...

Fiero toscò già strugge mia vita.

Breve istante... e Maria più non è... (*analogo movimento generale: ella sorreggesi a Ramb.*)

Al misfatto enorme e rio

Trascinata fui pel crine...

Non ha legge, nè confine

Oltraggiato, immenso amor.

Quest' ingrato, l'onor mio

Ricovri di negro velo...

Ei m'ha tolto vita... e cielo...

Quest' ingrato... io l'amo ancor!

*Le Donne* L'alma ho tutta sbigottita!...

*Gli Uomini* Oh qual notte di terror! (*I segni della morte di Maria si rendono più manifesti*)

*Ramb.* Ah! d'un farmaco l'aita...

Un soccorso...

No...

*Ramb. Coro* Che orror!... —

*Maria* Or m'aspetta infame tomba

Senza prece... e senza pianto...

Fra i mortali... tu soltanto (*a Ramb.*)

Resti... a spargerla d'un fior!

Io già manco!... in sen mi piomba

Della morte orrendo il gelo!... (*stra-*)

*nandosi presso Corrado.)*

Mi togliesti vita... e cielo —

Ti perdono... e... t'amo... ancor... (*cade  
morta a piè di lui.*)

*Coro* L'alma ho tutta sbigottita!...

Oh qual notte di terror!...

*Corr.* Mi punisce con la vita, (*esterrefatto*)  
Dio tremendo, il tuo rigor!



36955

